



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



## Linee di indirizzo per l'affidamento familiare

Le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare si inseriscono nel **progetto nazionale "Un percorso nell'affido"**, attivato nel 2008 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Servizi Affidato, il Dipartimento per le Politiche della famiglia, la Conferenza delle Regioni e Province autonome, l'UPI, l'ANCI e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

**Obiettivo** prioritario del progetto è **stimolare l'apertura delle famiglie e della comunità all'affidamento familiare, consolidando o costituendo servizi di supporto** in grado di sostenere le famiglie ed i bambini durante l'esperienza.

Al fine di sostenere e promuovere l'affidamento familiare su tutto il territorio nazionale per garantire il diritto fondamentale dei minori a crescere in famiglia, si è dato avvio alla creazione di una **Banca dati dei servizi e delle esperienze** in fase di continua implementazione e alla realizzazione di **eventi di formazione e di scambi di esperienze**.

Le **Linee guida per l'affidamento familiare** hanno l'**obiettivo di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento in favore del minore**. Per il loro carattere di raccomandazione tecnico-politica le Linee guida sono destinate principalmente ai decisori e agli amministratori.

Innovativa è la **metodologia adottata**:

- ogni argomento è introdotto da una **motivazione/obiettivo** che offre una cornice di contesto utile a giustificare le raccomandazioni e azioni successivamente individuate;
- per ciascun tema di approfondimento è stata individuata almeno una **raccomandazione**, formulata in forma "dimostrativa" o come una "tesi" positiva e propositiva;
- per ogni raccomandazione vengono esplicitate una o più **azioni/indicazioni operative** che declinano in maniera dettagliata gli strumenti operativi o la metodologia da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi prima richiamati.

In questa prospettiva è stata individuata una struttura di indice suddivisa per **tre macroaree**:

1. **i soggetti e il contesto**
2. le **caratteristiche e le condizioni** per l'affidamento familiare,
3. il **percorso** di affido.

I temi affrontati trattano in maniera trasversale l'organizzazione dei servizi, gli strumenti e i rapporti con l'autorità giudiziaria.



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Il **primo capitolo** pone particolare attenzione alla **definizione** di affidamento familiare e all'individuazione dei **sogetti coinvolti**, in quanto ogni affido nasce ed è reso possibile dal coinvolgimento di più attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del progetto: il bambino e la sua famiglia di origine, la famiglia affidataria, le associazioni e le reti di famiglie, il territorio.

**Obiettivo:** trovare una **definizione comune** dei soggetti coinvolti dall'istituto dell'affidamento familiare e individuare **azioni di supporto** a ciascuna categoria di attori nonché **forme di coordinamento** per facilitare la costruzione di reti tra servizi, famiglie e associazionismo.

Alcuni esempi:

<u>Raccomandazione:</u>	<i>Considerare l'affidamento familiare, nelle sue forme più "leggere", uno strumento privilegiato per prevenire l'allontanamento di un bambino dalla propria famiglia.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Garantire, considerata la complessità dell'affidamento familiare, integrazione e collaborazione tra Servizi e figure professionali diverse e tra Servizi Pubblici, Privato sociale e Volontariato, nell'ambito di quanto previsto dalla legge 184/1983.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Costruire e realizzare un sistema regionale di interventi e risposte ai bisogni dei bambini a rischio ed in situazione di pregiudizio, che renda possibile l'attivazione di adeguati progetti di cura e protezione.</i>

Il **secondo capitolo** descrive le **caratteristiche** dell'istituto dell'affidamento familiare e le diverse **tipologie** di affido, in quanto le differenti condizioni e situazioni dei minori e delle loro famiglie in gravi difficoltà rendono non solo opportuno ma anche necessario prevedere una pluralità di forme di affidamento al fine di rispondere in modo eterogeneo, flessibile e modulare ai bisogni diversi e in evoluzione.

**Obiettivo:** fornire agli operatori, in un contesto normativo in cui le forme di accoglienza non vengono dettagliate, **criteri** che permettano di **distinguere tra quelle che possono ricondursi all'istituto dell'affidamento familiare e le forme spurie** che solo nominalmente possono essere ricondotte all'affido, in quanto sostanziano un intervento di accoglienza diverso.

Alcuni esempi:

<u>Raccomandazione:</u>	<i>Nel determinare la pertinenza della collocazione di ogni bambino in affidamento familiare vanno sempre contestualmente valutate le condizioni che rendono possibile il buon esito della scelta, che sono per lo più riferite al processo di intervento e quindi garantite dal Progetto di Affidamento, cioè dall'insieme delle risorse messe a disposizione nel contesto di vita del bambino, e quindi dalla appropriatezza degli interventi. È stato dimostrato che una molteplicità di collocamenti esterni alla famiglia ha un impatto negativo sullo sviluppo del bambino, in maniera tanto più forte quanto più sono piccoli.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Concepire l'affidamento familiare come una vasta piattaforma suscettibile di sostenere interventi differenti secondo la natura dei bisogni del bambino, della sua famiglia e delle risorse che i servizi e la comunità locale sono in grado di mettere a disposizione.</i>



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



<u>Raccomandazione:</u>	<i>Nelle iniziative di sensibilizzazione presentare tutte le possibili forme di affidamento familiare al fine di permettere alle persone di individuare le modalità di accoglienza che, in quel momento, ritengono essere adeguate alle loro disponibilità, motivazioni, situazioni.</i>
-------------------------	--

Il **terzo capitolo** focalizza l'attenzione sul **percorso** di affido a partire dalla **promozione** e dall'**informazione** che hanno l'obiettivo di stimolare e far maturare nuove risorse familiari disponibili a realizzare progetti di affidamento familiare e di ampliare la consapevolezza e la conoscenza rispetto a cosa sia esattamente questo istituto e su come funzioni.

**Obiettivo:** dare ampio spazio ai **processi** del percorso di affido sottolineando l'indispensabile attenzione a tutti i passaggi che lo costituiscono, offrendo una visione complessiva e puntuale di come, in concreto, possa essere **progettato, costruito, realizzato e concluso l'affidamento familiare**.

Alcuni esempi:

<u>Raccomandazione:</u>	<i>Pianificare gli interventi di sensibilizzazione e promozione, a livello territoriale, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, curando in particolar modo il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati e stimolando la creazione di reti e di collaborazioni interistituzionali, in fase di pianificazione, di attuazione e di valutazione.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Accompagnare ogni forma di allontanamento di un bambino dalla propria famiglia, disposta ai sensi dell'art. 2 della legge 184/83, da una specifica azione progettuale individualizzata definita "Progetto Quadro".</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Accompagnare ogni accoglienza in famiglia affidataria con una specifica progettazione individualizzata, denominata "Progetto di Affidamento" familiare.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>I servizi che hanno la responsabilità del Progetto Quadro e del Progetto di Affidamento attuano un monitoraggio costante del progetto finalizzato a misurare i cambiamenti e a valutare le condizioni che possano permettere un riavvicinamento fra il bambino e la sua famiglia.</i>
<u>Raccomandazione:</u>	<i>Affinché la riunificazione familiare possa mantenersi nel tempo, la chiusura dell'affidamento familiare è seguita da una fase di affiancamento del bambino e della sua famiglia per un periodo di tempo sufficiente a superare la cosiddetta "luna di miele" successiva al rientro (almeno sei mesi), e da una attività di rielaborazione e sostegno della famiglia affidataria.</i>